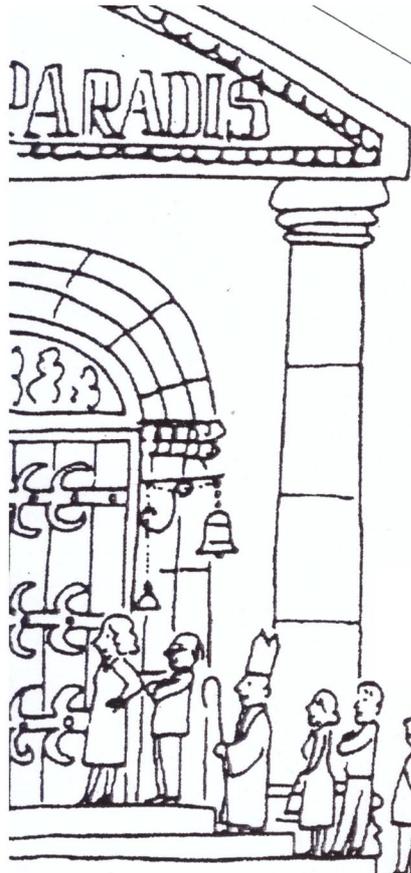


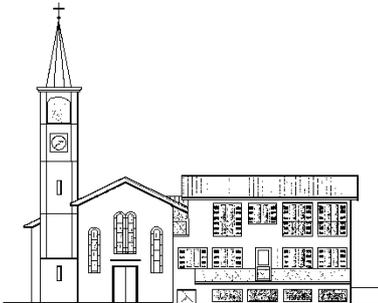
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO



GLI ULTIMI SARANNO PRIMI E I PRIMI, ULTIMI

Matteo 20, 16



Anno 2017

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

24 settembre

38

Preghiera

di Roberto Laurita

Una cosa è certa, Gesù,
la tua parola continua a far discutere
a distanza di duemila anni
perché ripugna alla nostra idea di giustizia
il comportamento di quel padrone,
perché non riusciamo a coniugarla
con la tua bontà e la tua misericordia.

Pensiamo solo ai nostri diritti,
a quello che ci siamo meritati
e che deve esserci corrisposto
e finiamo col credere
che anche il regno dei cieli
sia destinato solo a quelli
che hanno faticato dal mattino.
Tutti gli altri dovrebbero
esserne tagliati fuori.

Invece di apprezzare la bontà del Padre,
la sua magnanimità e generosità,
ci arrocciamo nelle nostre piccinerie,
nell'invidia che ci impedisce
di godere quando i lavoratori dell'ultima ora
vengono pagati proprio come noi.

Gesù, libera allora
il nostro sguardo e il nostro cuore:
strappaci la sensazione
di aver accumulato tanti meriti
e donaci piuttosto la gratitudine
di chi è pago di aver collaborato
per un progetto più grande
fin dalle prime ore del mattino.
Desta in noi il desiderio
di un mondo diverso, in cui
la giustizia è autentica perché generosa.

GLI OPERAI DELL'ULTIMA ORA

(Mt. 20,1-16)

Con la parabola degli operai mandati nella vigna ad ore diverse, si apre il capitolo 20° del Vangelo di Matteo, che ci introduce ad una logica non usuale, comprensibile solo nell'orizzonte profondo dell'amore del Padre che non misura, non scende a patti, non fa bilanci. Siamo introdotti nell'insondabile mentalità di Dio, dove tutto è gratuità, dono e condivisione della propria ricchezza, senza attendere altro che la gioia di coloro con cui condivide. Gesù desidera e vuole che questa stessa mentalità diventi anche la nostra, per entrare fin da ora in comunione con Dio. Nella parabola c'è un padrone che prende operai a giornata per lavorare nella sua vigna, ma ad ore diverse. Nonostante il carico di lavoro sia stato diverso per ognuno, il padrone li paga tutti allo stesso modo. Gli operai che hanno lavorato di più si aspettano una paga maggiore, tuttavia non verranno esauditi. Il loro ragionamento è guidato da una mentalità mercantile e meritocratica che, almeno nel lavoro umano, ha una sua logica, per evitare che pigrizia e disonestà dilagino e che siano penalizzati coloro che si impegnano. Il padrone è guidato da tutt'altra logica: fare lavorare tutti e ricompensare tutti, in qualunque momento si riesca a farli entrare nella vigna! E' evidente che il padrone non è un imprenditore né un capo d'azienda, è semplicemente Dio. Ciò che gli interessa non è il risultato del lavoro o i frutti della vigna, non gli interessa il guadagno che può ottenere

dal lavoro degli operai, paradossalmente gli interessa invece che tutti abbiano la loro ricompensa. La sua attenzione è fissata non sui vantaggi che può ricavare dagli altri, ma sul bene che può fare agli altri, togliendoli dall'ozio prima e ricompensandoli poi. La parabola ci fa capire che stare nella vigna è già un privilegio, stare al servizio di Dio è già la paga che si può godere prima ancora di aver terminato la giornata. Nel lasciare gli operai della prima ora in fondo alla fila, al momento della paga, il padrone prova ad insegnare loro la sua logica di amore e di dono. Infatti, se pensassimo alla ricompensa del padrone come alla comunione con Dio, all'intimità con lui, scopriremmo che questa inizia nella vigna e che consiste proprio nel rallegrarsi di come è questo padrone, infinitamente buono, pronto al perdono e al dono senza limiti. Conviene assumere la logica di Dio, rallegrarci del dono che lui fa a chiunque voglia stare nella sua vigna, piuttosto che scandalizzarci di chi ha ottenuto lo stesso dono pur senza meritarselo. E così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi, perché non ottiene il premio chi si impegna o ha alte prestazioni, ma chi si lascia affascinare dalla bontà di Dio.

Don Pietro

Brevi cenni storici sulla Madonna della Mercede che si venera nell'Oratorio della Cereda

Fino all'anno 416, la Spagna fu travagliata dai Vandali e dai Goti che, cessato il Romano Impero, se ne erano resi padroni. Quando Giuliano, conte di Centa, ebbe vinto e ucciso Roderico, ultimo re dei Goti, nel 713, la Spagna fu invasa dai Saraceni, venuti dall'Africa. Costoro, per essere maomettani, si diedero subito a perseguitare in ogni modo i Cristiani traendone molti in dolorosa schiavitù. Lo stato delle cose durò così miserando fino al principio del secolo XIII, per lo spazio cioè di circa 600 anni.

Maria Santissima, a cui tutti i buoni si rivolgevano e che già aveva dato a S. Domenico il Rosario per debellare le eresie, venne anche stavolta in aiuto.

Nella notte dall'1 al 2 agosto 1218, Maria Santissima apparve a S. Pietro Nolasco, signore molto pio e molto ricco, giovane di 29 anni, che era di universale edificazione. A lui la Vergine Santa comandò di istituire un nuovo Ordine religioso che si denominasse della Mercede e che avesse fra l'altro, l'obbligo di redimere gli schiavi cristiani.

Al mattino, S. Pietro Nolasco parlò di questa visione avuta nella notte, col suo confessore, S. Raimondo di Peñafort. Meraviglia! A lui pure era apparsa la Vergine, dicendo le stesse cose.

Entrambi, allora, si portarono dal re Giacomo di Aragona, che comandava cioè quella parte della Spagna che fin dal 778 Carlo Magno aveva tolta ai Mori. Li ascoltò il buon sovrano e li fece meravigliare, quando egli stesso affermò di aver avuto la medesima visione e il medesimo comando da Maria Santissima.

Non ci poteva dunque essere alcun dubbio circa la volontà del

Signore!

I tre si misero all'opera, volenterosi. Il 10 agosto, nella cattedrale di Barcellona, dal vescovo del luogo, Berengario della Palù, San Pietro Nolasco ricevette l'abito bianco e lo scapolare, distintivo del nuovo Ordine. Ai soliti tre voti (povertà, castità; obbedienza) aggiunse il quarto: quello di darsi, occorrendo, anche in ostaggio per la Redenzione degli schiavi.

Il re Giacomo diede, come prima casa del nuovo Istituto, la maggior parte del suo palazzo.

Così ebbe principio il grande Ordine dei Mercedari, che fregiandosi il petto delle armi del re di Spagna e approvati da Papa Onorio III nel 1223 e da Gregorio IX nel 1235 si diffusero per il mondo, facendo del bene immenso. E la Vergine Santa, fondatrice e sostenitrice di quell'Ordine, ebbe un culto più affettuoso e più generale.

Da noi a Casale Corte Cerro e precisamente nell'oratorio della frazione di Cereda, la devozione alla Madonna della Mercede, proviene dal sacerdote Pietro Ferraris, morto il 21 dicembre 1842 nella bella età di 77 anni, che per essere ex religioso Mercedario, aveva donato alla chiesa un piccolo quadro spagnolo. Questo raffigurava la Vergine incoronata, in piedi, a braccia larghe e sotto il manto, vuoi a destra e vuoi a sinistra, stanno uomini e donne, grandi e popolani, pienamente difesi dalla Madre di Dio.

S'introdusse fin dalla prima volta, perché suo giorno fisso, la Messa cantata al 24 settembre, finché essendo zelante fabbricatore dell'Oratorio il signor Carlo Pietro Zingaro, si pensò a comperare una statua della Vergine a Milano dalla ditta Lorenzo Riva.

Il caro simulacro arrivò e il 22 novembre 1925, in una bella giornata di sole, in una commovente festa di cuori, fu benedetto e dal Gabbio fu portato all'Oratorio della Cereda in una grandiosa processione, non facilmente dimenticabile.

E da quel giorno la Vergine Santa, a braccia larghe, diffonde le sue grazie per le anime e per i corpi, per i vicini e per i lontani. Per merito di Lei, s'è abbellita la chiesa d'un altare nuovo in marmo, consacrato da Maurilio Fossati vescovo di Galtelli Nuoro (Sardegna), il 28 settembre 1926.

(Da uno scritto di mons. Pietro Belloni Arciprete di Casale Corte Cerro. Edizione tipografia Antonioli – Domodossola - 8 dicembre 1927).



Stendardo con l'effigie della Madonna della Mercede
Oratorio della Cereda

CALENDARIO PARROCCHIALE

Domenica 24 settembre XXV° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per defunti famiglia Margaroli.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. in ringraziamento.
ore 17.30 **Cereda:** S. M. in onore della Madonna della Mercede, segue processione con lo stendardo per le vie della Frazione e rinfresco offerto dal Comitato della Cereda. S. M. per Ferraris Eugenio e Adriana. Per Pompa Donato.
ore 18.00 **Ramate:** NON C'E' LA S. MESSA.

Lunedì 25 settembre SAN CLEOFA

- ore 18.00 S. Messa.

Martedì 26 settembre SS. COSMA E DAMIANO

- ore 18.00 S. M. in ringraziamento Elena e Gianni, Noemi e Renzo.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di San Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 27 settembre SAN VINCENZO DE' PAOLI

- ore 18.00 S. M. per Alessandro Iani.

Giovedì 28 settembre SAN VENCESLAO

- ore 18.00 S. M. per Patrizia e Costanzo.

Venerdì 29 settembre SS. MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

- ore 18.00 S. M. per Emiliana e Gildo.

Sabato 30 settembre SAN GIROLAMO

- ore 18.30 **Gattugno:** S. Messa.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per Salvatore.

Domenica 1 ottobre XXVI° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

- ore 9.30 **Montebuglio:** S. Messa.
ore 10.30 **Ramate:** S. Messa.
ore 18.00 **Gravellona Toce:** S. Messa dell'"UPM 15".

AVVISI

Mercoledì 27 settembre alle ore 21.00: Riunione di tutti/e i Catechisti/e per preparare la **Festa di Inizio Anno Catechistico**, con il relativo "**Mandato**".

Venerdì 29 settembre alle ore 20.45: Presso il Santuario del Crocifisso di Boca, chiusura del XXI° Sinodo della Chiesa Novarese. Celebrazione della Santa Messa.

(P. S.) Da domenica 1 ottobre la S. Messa "*vespertina*" delle ore 18.00 a Ramate è sospesa. Questa decisione è stata presa in comunione con tutti i sacerdoti della UPM 15 di Gravellona, per motivi pastorali.

Pertanto, le S. Messe "*vespertine*" delle ore 18.00 alla domenica, nella nostra UPM 15, saranno celebrate nella parrocchia di Gravellona Toce e in quella di Stresa. I sacerdoti si alterneranno nella celebrazione.

OFFERTE

Da Claricia e Arnaldo €50 alla chiesa di Ramate. Lampada €10 +10.